

A.M.Cirese
1955w
Scritti di Eugenio Cirese
La Lapa3.1/2 : 62 - non f.to -

ternazioni meliche da un termine o da un verso all'altro punteggiano il discorso: « Nunziatina, tu, pazzia de chella gioventù, frescura de lu recorde »; il periodo è frequente di cesure e di incisi; e qualche volta, nei momenti migliori d'ispirazione, si fa tutto come un fregio musicale, appoggiato a un sospiro; per esempio in *Spazeià*, dove il senso comune si volatizza, e il poeta trova la lieta felicità della parola; una sua « luna »-parola che lo guarda dolcemente al crepuscolo della vita.

Scriveva a un amico, negli ultimi mesi (e sono parole piene di quel senso umano che dicevo sopra): « Non so quante cose vorrei dirti, ma sono senza forze: la *Luna settembre* è venuta ad affacciarsi sull'orto... Sono quasi sempre a letto, immalinconito, e aspetto ». Che cosa aspettava? Neanche la morte è una parola, ma un'ansia religiosa, un dolore che si allevia, un'attesa che non si può dir mai abbastanza finchè si viva. Anche questo, dall'umano, saggio e cri-

stiano Cirese era poi detto, nel suo innocente linguaggio: innocente e consapevole:

Ce sta, ce sta, ce sta chi me la leva
da 'n cuolle la vesazza e l'arrappenne...

(e mi fa un po' pensare, nè so perchè, al Rebora dell'*Immagine tesa*, « verrà, forse già viene... »); e con un sospiro di liberazione sperata, inteso:

Penna de piette
la pesantezza è diventata...

Penna di petto, cioè la più leggera, la più piccola: il silenzio, il riposo.

[da *La Fiera Letteraria*]

Nota in memoria

di Raffaele Corso

Conosciuto e altamente stimato come il poeta del Molise, il suo nome risuonò oltre i confini della nativa regione, per la vigoria e la spontaneità dei concetti e degli accenti, che riflettono la visione del gran panorama del montuoso territorio, della vita paesana dei contadini e dei pastori molisani.

Alla poesia vernacola dedicò il frutto dei suoi lavori, dal 1910 al 1951, da *Sciure de fratta* a *Lucecabelle*; ma, nel corso del suo estro, non mancò di porgere l'orecchio alla voce del popolo, raccogliendo e pubblicando nel 1945, i *Canti popolari della provincia di Rieti*; e nel 1953, i *Canti popolari del Molise*.

L'una e l'altra raccolta ebbero in ogni parte, in Italia e fuori, giudizi di stima e di elogio, per l'originalità del sistema e dell'idea con cui l'autore aveva preparato la collezione. Anche « *Folklore* », dopo l'entusiastico giudizio sul volume *Canti popolari della provincia di Rieti*, che rappresentano la più ricca raccolta che vanta la Sèbina (« *Folklore* », I, p. 44), ha sottolineato la pubblicazione dei *Canti popolari del Molise*, per gli indiscutibili pregi e pel valore filologico ed etnografico, specialmente per quest'ultimo, che mette in evidenza il carattere pratico e sociale dei canti del popolo (« *Folklore* », VII, 1952-53, p. 81).

Da qualche anno, aveva cominciato a pubblicare una rivista di tradizioni popolari dal titolo simbolico « *La Lapa* », per la speciale trattazione di argomenti storici e tradizionali. Ma, la morte interruppe bruscamente il suo lavoro, lasciando al diletto figlio Alberto Mario il retaggio dell'opera bella e poderosa di Lui.

[In corso di pubblicazione su *Folklore*]

SCRITTI DI EUGENIO CIRESE

Eugenio Cirese nacque a Fossalto nel Molise il 21 febbraio 1884; e morì a Rieti l'8-2-1955.

Diamo qui di seguito l'elenco dei suoi scritti: *I disegni infantili*, estr. dalla « Rivista di psicologia applicata », maggio 1909.

Il disegno libero nella scuola, estr. id., maggio-giugno 1910 (per questo e per il precedente scritto vedasi la ristampa in *Quaderni: I - Arte infantile*, Lanciano, Masciangelo, 1923, in cui è anche un terzo scritto sull'argomento). *Sciure de fratta*, Campobasso, 1910.

Canti popolari e sonetti in dialetto molisano, Campobasso-Isernia, Colitti, 1910.

La guerra: discursi di cafuni. A beneficio della Biblioteca popolare di Campobasso. Campobasso, De Gaglia e Nebbia, 1912.

Ru cantone de la Fata. Storia de *tiempe antiche*. Pref. di Nicola Scarano, xilografie di Armando Cermignani, illustrazioni di Alfredo Trombetta. Pescara, Stab. Industriale Grafico, S. A., 1916.

Suspire e risatelle, con prefazione di Ettore Moschino. Copertina di Cesare Marcorelli, Campobasso, Colitti, 1918.

Gente buona, libro sussidiario per le scuole del Molise. Lanciano, Carabba, 1925.

Canzone d'atre tiempe: versi e tema melodico di E. C. Trascritta per piano da G. Belardi. Pesaro, Federici, 1926.

La nettricità. Per l'inaugurazione dell'officina Primo Salto. Roma, Unione Arti Grafiche abruzzesi, 1926.

Rugiade. Dialetto del Molise. Copertina e fregi xilografici di Armando Cermignani. Ed. Marsica, Puturao, Avezzano, 1932.

Tempo d'allora: figure, storie e proverbi. Prose in dialetto molisano di E. C. Disegni di G. Ruggiero e A. Trivisonno. Campobasso, Petruccianni, 1939.

Canti popolari della provincia di Rieti, Rieti, Nobili, 1945.

Lucecabelle. Con una premessa di Ferruccio Ulivi. Copertina di Domenico Purificato. Edizione a cura di Mario dell'Arco. Roma, Bardi ed., 1951.

I canti popolari del Molise, con saggi delle colonie albanesi e slave, vol. I, Rieti, Nobili, 1953.

Presso l'editore Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma, è in corso di pubblicazione un volume postumo, *Poesie molisane*, da vedere anche per la bibliografia degli scritti critici sul poeta e lo studioso.